

Cambio di passo: una Giunta a misura di sindaco

Il primo cittadino ribadisce che non tollererà fughe personalistiche fuori squadra

■ Il primo Consiglio comunale di **Emilio Del Bono** sindaco già la dice lunga sullo stile col quale guiderà la Loggia nei prossimi cinque anni. Uno stile innovativo.

Pur nella cessione di sovranità che il Consiglio comunale va patendo da quando si è introdotta l'elezione diretta del sindaco, per arginare le crisi ricorrenti innestate dalle litigiosità delle coalizioni che sfiduciavano le Giunte concordate per sostituire prima gli assessori poi gli stessi sindaci, ha saputo guadagnare momenti di autorevolezza. Come? Nell'incontro di personalità forti tra i componenti dell'assemblea elettiva e la convinzione del sindaco di turno che il Consiglio non sia un necessario inciampo, piuttosto una opportunità in più di raccordo con il sentire degli ambienti cittadini. Inoltre quando i consiglieri non si considerino i parenti poveri degli assessori. **Del Bono** dice di voler favorire questo virtuoso incontro.

Sulla Giunta va nella direzione opposta a quella imboccata da Paroli, stretto dall'abbraccio concorrente e penalizzante dei gruppi della coalizione: rivendica di aver messo in piedi, in forza dei poteri che gli conferisce l'elezione diretta, la sua Giunta perché faccia squadra intorno al suo progetto di città e per questo non tollererà escursioni solitarie. In sostanza ribadisce che alcuni sono assessori in forza del fatto che, per convinzione e per convenienza, ha stretto alleanze elettorali con potenziali candidati sindaco: con Fenaroli grazie alle primarie di coalizione, per evitare una dispersione dentro l'area di centrosinistra; con la Castelletti al ballottaggio, per acquisire i suoi consensi e convincere il voto tiepido a Paroli e quello sensibile al profumo di vittoria che ormai era fatta. Il resto è precisa

scelta sua: si tratti di chi è chiamato a impersonare il Pd, la Civica **Del Bono** o dei tecnici.

Chi conosce da tempo **Del Bono** non aveva dubbi che avrebbe agito così, pur rischiando di scontentare componenti e persone della sua maggioranza. L'alternativa era di cedere, da subito, quote di sue prerogative. Con l'attuale sistema elettorale, al più, ma è difficile che accada senza che qualcuno ricomponga prima dello strappo fatale, gli scontenti possono mettere in forse il via libera del Consiglio su qualche delibera strategica e gli assessori dissenzienti venir privati della delega ed estromessi dalla Loggia.

Del Bono è politicamente navigato, quindi consapevole che rinchiudersi nel fortino significa consegnarsi anche ad un assedio permanente. La tregua dopo lo scontro elettorale è di là da venire, anche se la contesa, che poteva innescarsi fin dalla prima seduta, è stata rinviata al confronto sul programma amministrativo. Il sindaco è cosciente di avere due montagne da scalare: le ristrettezze di bilancio, con i problemi di governo della città, e il quadro politico nazionale in grande movimento, che potrebbe dare altro spessore a disagi comunali di componente e personali. Lui ha detto di puntare ad un partito americano, innovativo, aperto. A trasformare le difficoltà in opportunità di rilancio della rappresentatività della politica. È la sfida che segnerà il suo quinquennio.

Adalberto Migliorati

LE SFIDE

Dalle ristrettezze di bilancio al mutamento del quadro politico nazionale: le opportunità nelle difficoltà



Il sindaco giura fedeltà alla Costituzione

